

Giovedì 28 agosto 1997

10 l'Unità2

LINEE e SUONI

I.C.S.I. fanno «Tabula Rasa» dei loro cliché

Ama giocare con le parole, Giovanni Lindo Ferretti. Così anche «Tabula Rasa Elettrificata», titolo del terzo album in studio del Consorzio dei Suonatori Indipendenti - che esce oggi nei negozi - può essere letto «T.R.E.», individuando una prima chiave di lettura, quella legata ai testi, per un'opera destinata a spazzare chi conosce le vicende di questa formazione tanto particolare. Non dovrebbe esserci bisogno di un'indicazione così precisa e sottile, perché le parole dei C.S.I. pesano almeno quanto la loro musica, ma questa volta le liriche sono immerse in un suono più elettrico e aspro. Talvolta sono pronunciate da una voce filtrata e alterata. E stupisce in fondo proprio la magmatica vitalità di questo progetto, che arriva dopo un disco oscuro, pessimista e dolente come «Linea gotica».

Sembra che i C.S.I. vogliono recuperare le radici stesse del loro approccio alla musica, scuotendo chi ascolta con raffiche di lancinanti chitarre elettriche e battiti convulsi di basso e batteria. Tuffati anche loro nel caos cui ci siamo assuefatti, ce lo restituiscono per mostrarcene ogni sfumatura e ci costringono a una necessaria riflessione. Ma questo suono ha anche una valenza fortemente liberatoria. Per scrollarsi di dosso il gravoso fardello che è stato gettato sulle loro spalle - lo stesso, per tanti versi, che portavano una volta alcuni cantautori - i C.S.I. hanno voluto recuperare l'immediatezza e l'urgenza del punk. Facendo per l'appunto «tabula rasa» della loro immagine da santoni dell'élite pensante del nostro strano paese. E andando in tour con Giovanotti, con la certezza matematica di suscitare un vespaio tra i custodi dell'integrità ad ogni costo e le vestali della purezza ideologica. «Tabula Rasa Elettrificata» ci presenta dunque i C.S.I. come dei veri e inafferrabili agitatori culturali. Proprio quando si è certi di averli imbalsamati in un cliché o di averli santificati come eroi alternativi, loro sono da un'altra parte, beffardi e sfuggenti. Anche per questo li amiamo e li consideriamo con tanto rispetto.

[Giancarlo Susanna]

Polemiche sul concerto di Bologna, il folksinger «nicchia» ma la Curia sostiene: «Abbiamo già il contratto»

Dylan: «Io dal Papa? Forse, può essere...» Zuccherò: «Io no, il blues è diabolico»

Monsignor Vecchi: «Qui c'è una copia dell'accordo firmato col suo manager». «Sugar»: «Non voglio sembrare irriverente ma al Papa della musica non frega niente». Claudio Lolli: «Dylan non conosce il ruolo politico che ha la Chiesa da noi».

«Il Papa, eh? Beh, se lo dice il Vaticano deve essere vero». Ha creato un po' di scompiglio la dichiarazione con cui Bob Dylan - parlando ad un giornalista dell'Ansa da Washington - ha commentato la notizia della sua partecipazione, a Bologna, al megaconcerto organizzato nell'ambito del Congresso Eucaristico Nazionale alla presenza del Papa. E visto che le polemiche non arrivano mai da sole, a surriscaldare l'ambiente ci si è messo anche Zuccherò Fornaciari, per il quale «al Papa della musica non gliene frega niente». Ma andiamo con ordine. A preoccupare maggiormente il presidente del comitato preparatorio del XXIII C.E.N., monsignor Ernesto Vecchi, è stata un'altra frase del cantautore americano, e cioè: «Quello che so è che sono l'unico americano, oltre a Joni Mitchell, a cui l'hanno chiesto, ma non sono del tutto sicuro che ci sarò». Un attimo di smarrimento tra i promotori, e poi la replica di monsignor Vecchi. «A parte il fatto che l'invito l'abbiamo rivolto anche ad altri suoi connazionali - ha affermato il pro-vicario della Curia - ma ciò che mi ha più sorpreso delle parole di Dylan è che le abbia pronunciate dopo aver firmato, tramite il suo manager, un regolare contratto, di cui anche noi possediamo copia. Mi auguro - anzi, ne sono convinto - che la sua sia stata una battuta di spirito,

nella tradizione dei comportamenti un po' bizzarri dei grandi artisti». A dare man forte all'alto prelato è arrivata la conferma, da parte di Bibi Baldani (il promoter che gestisce questo evento), dell'avvenuto accordo. «È assolutamente impossibile che Dylan non fosse a conoscenza della sua presenza alla manifestazione - ci ha detto ieri - in primo luogo perché il carteggio tra noi il suo manager Barry Dickins va avanti da almeno due mesi, e poi, soprattutto, perché lo stesso Dickins ci ha già fatto avere un contratto firmato, con tanto di cifre e condizioni. Senza offesa per nessuno mi vien da pensare che Dylan abbia preso in giro il giornalista dell'Ansa». Questione risolta, dunque, almeno sul piano formale, visto che le precarie condizioni di salute del cantautore potrebbero rimettere in discussione, magari all'ultimo minuto, la sua esibizione. Ma per un Dylan che, a questo punto, dovrebbe arrivare, c'è uno Zuccherò Fornaciari (più volte chiamato in causa nei giorni scorsi) che su quel palco papalino proprio non metterà piede, e con grande soddisfazione. «Io e Vasco Rossi siamo stati coerenti - ha dichiarato il bluesman all'Adnkronos - e abbiamo detto no. Credo ancora che rock e blues siano diabolici, nel senso che rappresentano la libertà e il rifiuto per tutto quello che è bigotto. Secondo me il

concerto di Bologna è molto politico e organizzato per conquistare i ragazzi: che il Papa "perdoni" il rock quando il 2000 e il Giubileo sono così vicini non mi convince. Non poteva accorgersene prima?». Durissimo, ma anche disincantato, il commento di «Sugar» sulla partecipazione di Dylan: «Ormai va dappertutto, specie dove ci sono i soldi. Io lo chiamerei Bob "Pila" (parola dialettale usata per definire il denaro, ndr). Non credo davvero che sia stato "fulminato" sulla via del Papa, il quale - ha concluso Zuccherò - è riuscito a radunare un milione di persone a Parigi, ma solo perché il secolo sta finendo e si sente il bisogno di attaccarsi a qualcosa. Si parla tanto di luoghi sacri, ma qui è tutto profano». Molto critico, pur con toni diversi, anche il cantautore bolognese Claudio Lolli, da sempre un ammiratore di Dylan. «Se avesse deciso di cantare per il Dalai Lama - ci ha detto - non mi avrebbe stupito, ma per il Papa sì, anch'esse non mi scandalizza. Forse Dylan non conosce la funzione politica che la Chiesa cattolica ha in Italia, e sono anche convinto che se gli esponenti religiosi avessero ascoltato davvero tutte le sue canzoni non l'avrebbero chiamato. In ogni caso non mi sembra l'uomo giusto al posto giusto».



Stefano Tassinari Zuccherò Fornaciari

Un cast ancora da definire

A un mese dal concerto, il cast non è ancora definito. In attesa che la Rai e Celentano si mettano d'accordo, solo Andrea Bocelli, a tutt'oggi, è sicuro della sua presenza a Bologna. Per quanto riguarda Dalla, Stefano Cigarini della Pressing ci ha fatto sapere che «non dovrebbero esserci problemi, anche se il cantautore non ha ancora firmato il contratto. È chiaro, però, che si tratta di dettagli». Più interlocutoria la posizione di Giovanotti, il cui impegno è concentrato sul Festivalbar e sul concerto del 5 settembre allo stadio Olimpico. «Lorenzo è stato invitato - ci ha confermato un suo collaboratore, Riccardo Vitanza - ma non posso dire altro, perché deciderà solo dopo queste due scadenze».

[S.T.]

Giovanna Marini racconta la sua esperienza a Tignes, Alta Savoia, un paese «spostato» per far posto alla centrale

Storia di una diga e di una comunità senza più radici Così la musica può diventare «terapeutica»

La società di elettricità francese, negli anni '50, spostò il paesino a duemila metri di altezza per costruire il grande invaso. Ci furono molti suicidi e equipe di psicologi. Un'etnomusicologa ha raccolto ballate e canzoni della valle, e la gente ora riscopre la propria «anima».

Nell'Alta Savoia, c'era un paesino, Tignes. A 1800 metri, in una gola un po' stretta, circondata da montagne bellissime, nella Val d'Isère. Negli anni Cinquanta la società di elettricità francese si mise alla ricerca di nuove fonti di energia e trovò questa gola. Il fatto che fosse occupata da un paese non fermò i lavori: nel 1952 i circa 1000 abitanti di Tignes furono trasferiti sull'altipiano, a 2100 metri, divisi in tre nuovi centri abitati. Tutto fu sommerso dall'acqua, fu costruita la grande diga, mentre la gente guardava verso il vecchio paese, ormai lago montano, e verso la cima del vecchio, l'irriducibile campanile che affiorava al centro della distesa grigio azzurra. Passarono circa venti anni. Qualcosa non funzionava da quelle parti. Molta depressione e qualche suicidio di troppo. C'era ancora chi guardava con nostalgia al campanile. Fu abbattuto: sembrò scortese lasciarlo così in vista ad agitare ricordi.

Questa storia c'entra con la musica. E ce la racconta Giovanna Marini. «Dagli anni Settanta ad oggi sono state mandate spesso equipe di medici, sociologi, psicologi, per capire la

situazione. Ultimamente è stata inviata anche un'etnomusicologa che ha raccolto ballate e canzoni tradizionali della valle, comprese quelle del vecchio paese di Tignes. Mi hanno poi chiamato per trascrivere questi pezzi ed eseguirli con il mio Quartetto». Facciamo un passo indietro. Giovanna Marini insegna da anni all'Università di Parigi (Cattedra di Etnomusicologia applicata) ed in Francia le sue lezioni, ma soprattutto i suoi concerti, sono seguitissimi. È insomma un'istituzione in campo musicale ed etnomusicologico. La Società di Energia elettrica ha 400 villaggi turistici in tutta la Francia, dove organizza vacanze per funzionari e dipendenti. Il sindacato - che è anche piuttosto ricco - pensa alle iniziative culturali. Quest'anno era stato organizzato uno stage proprio su Tignes e i canti della Val d'Isère. Da un semplice laboratorio, però, è nato qualcosa di diverso.

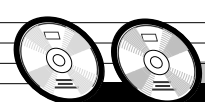
«Si è trattato di un vero e proprio evento etnomusicologico. Lo sgombero del 1952 era stato documentato con un film. Si vede la gente che, come prima cosa, va al cimitero, si pren-

de i propri morti e poi parte verso i 2100 metri, dove non ci sono paesi, non ci sono alberi. Ci sono solo ghiacciai. Era chiaro che non sarebbe stato possibile continuare la vita da pastori, la vita di Tignes. Nei nuovi villaggi furono costruiti palazzi altissimi (perché già in quegli anni si pensava alla creazione di grandi impianti di sci, lassù) e gli abitanti furono incoraggiati a riciclarsi come operatori scistici, turistici. Ora c'è sci, surf scistico, parapendio, bob, pattinaggio e le squadre nazionali vanno estate ed inverno ad allenarsi lì. Da pastori, dunque, a gestori di impianti ed alberghi. Quelli che ci hanno raccontato questa storia oggi hanno sessant'anni e hanno vissuto un cambiamento molto grande in un tempo brevissimo, cosa che ha creato perdita di presenza, di radici. Si sta perdendo (si è persa) l'anima antropologica. Con il canto, invece, la gente si è ritrovata. Io ho trascritto quello che era solo tradizione orale e ne è nato il progetto di intervento culturale. Quando abbiamo eseguito il "Lamento di Tignes" la voce si è sparsa per la valle ed è arrivato chi voleva risentire quel

vecchio canto. A noi si sono uniti anche i Cantori della Val d'Isère e poi insieme abbiamo fatto un concerto. Loro hanno cantato pezzi delle generazioni passate, molti italiani ("Come si mangia la bella polenta", "Angeli nella bella angelina"), hanno portato le canzoni dell'emigrazione, dei contrabbandieri (si tratta di un paese di frontiera). Ora a a See, nella valle, si incontrano i cantores e tornano fuori quei canti di Tignes che non si erano più cantati. Intorno a questo nostro cantare, poi, è nata una gran discussione. C'era chi non voleva più parlare della diga: "I nostri figli sono contenti - diceva - hanno un lavoro, vanno in vacanza alle Mauritius. A noi ci ha fatto comodo la diga". Un corno rispondevano gli altri - prima avevamo dei beni nostri, da trasmettere di padre in figlio, ora non c'è più niente". Troppo veloce, in 40 anni è successo di tutto. Non ti adatti tanto facilmente in breve tempo ad una situazione così nuova. Credo che questa esperienza musicale, come altre che abbiamo fatto in Italia, sia di importanza vitale per la gente. È cosa ben diversa, insomma, dalla sempli-

teoria». A proposito di teoria, in Italia non sembra un gran momento per l'etnomusicologia, almeno per quello che riguarda il dibattito tra i professori delle varie cattedre italiane. «I professori hanno un approccio teorico alla musica di tradizione orale. Quello che io penso è che, invece, la musica debba essere restituita. Bisogna trovare il modo, questo sì, non puoi farla tornare snaturata. Quindi va studiata, analizzata e riproposta sottolineando chiaramente le particolarità. È importante ingigantire le differenze (il timbro vocale, i melismi, il canto sillabico senza ritmo ma solo con una cadenza) perché è importante far sentire la differenza dagli altri tipi di musica. Come discorso musicale è interessantissimo. Quello che ho fatto, nel caso di Tignes, ma anche in tanti casi in Italia, è stato trascrivere la musica orale, che è così diventata musica scritta e fare in modo che, attraverso la scrittura, la gente, che ormai è tutta di cultura scritta, reimparasse quei canti».

Antonella Marrone



Hit Parade

Classifica album in Italia

- 1) Andrea Bocelli «Romanza» (Sugar/Universal)
- 2) AA.VV. «Festivalbar 1997» (Polygram)
- 3) Ligabue «Su è giù da un palco» (Wea)
- 4) AA.VV. «Festivalbar Latino» (Polydor)
- 5) 883 «La dura legge del gol» (F.R.I)
- 6) Pino Daniele «Dimmi che cosa succede sulla terra» (Cgd/East West)
- 7) Nek «Lei, gli amici e tutto il resto» (Wea)
- 8) AA.VV. «Hitmania Dance Estate» (Univeriso)
- 9) Litfiba «Viva Litfiba» (Cgd/East West)
- 10) Mina «Minantologia» (Pdu)

Singoli in Italia

- 1) Paradiso «Bailando» (Do It Yourself)
- 2) Ultra Natè «Free» (Airplane)
- 3) Ricky Martin «Maria» (Columbia)
- 4) 2 Eivissa «Oh, la, la, la» (edel/Club Tools)
- 5) Smoke City «Mr. Georgious» (Virgin)
- 6) Alexia «Uh, la, la, la» (Swa)
- 7) Puff Daddy & Faith «I'll Be...» (Movimento)
- 8) Rosana «El Talisman» (Mca)
- 9) Dj Dado «Coming Back» (Time)
- 10) Todd Terry «Something Goin On» (Zac)

Album in Inghilterra

- 1) Prodigy «The Fat Of The Land» (XI Recordings)
- 2) Texas «White On Blonde» (Mercury)
- 3) Radiohead «Ok Computer» (Parlophone)
- 4) Spice Girls «Spice» (Virgin)
- 5) Sheryl Crow «Sheryl Crow» (A & M)
- 6) The Seahorses «Do It Yourself» (Geffen)

- 7) Billy Ocean «Love Is Forever» (Jive)
- 8) Puff Daddy & The Family «No Way Out» (PD)
- 9) David Gates & Bread «Essential» (Warner)
- 10) Michael Jackson & Jackson 5 «The Best Of» (Polygram)

Indie Inghilterra

- 1) Billy Ocean «Love Is Forever» (Jive)
- 2) Teenage Fanclub «Songs From Northern Britain» (Creation)
- 3) Primal Scream «Vanishing Point» (Creation)
- 4) Oasis «(What's The Story) Morning Glory?» (Creation)
- 5) Skunk Anansie «Stoosh» (One Little Indian)
- 6) The Charlatans «Tellin' Stories» (Banquet)
- 7) Oasis «Definitely Maybe» (Creation)
- 8) Joe «All That I Am» (Jive)
- 9) Spiritualized «Ladies & Gentlemen...» (Dedicated)
- 10) Sneaker Pimps «Becoming X» (Clean Up)

Album UK 20 anni fa

- 1) Donna Summer «I Feel Love» (Cto)
- 2) Brotherhood Of Man «Angelo» (pye)
- 3) The Floaters «Float On» (Abe)
- 4) Showaddywaddy «You Got...» (Arista)
- 5) The Rah Band «The Crunch» (Good Earth)
- 6) Boney M. «Ma Baker» (Atlantic)
- 7) Stranglers «Something Better Change» (UA)
- 8) Carly Simon «Nobody Does It Better» (Elektra)
- 9) Jonathan Richman «Roadrunner» (Beserkley)
- 10) Rita Coolidge «We'Re All Alone» (A&M)



Musica su carta

